setteserequi

Data 5 settembre 2014
Pagina 1
Foglio 1 di 2

Personaggio

Per «Dante 2021» Paolo Poli a Ravenna: «La lingua del Poeta è la vera unità d'Italia»

A pagina 25

RAVENNA | Poli reciterà il brano del conte Ugolino per Dante 2021. Tanti gli appuntamenti fino a venerdì 12

«La nostra unità d'Italia è la lingua»

Elena Nencini

Paolo Poli ha uno spirito irriverente, una cultura immensa e la capacità di passare da Caravaggio a Pinocchio, da Dante a Pellegrino Artusi. A 85 anni vederlo recitare è ancora una grande emozione per il suo spirito surreale e brillante. Sarà in piazza del Popolo (**giovedì 11** settembre, ore 21), per Dante 2021, dove leggerà il canto di Ugolino della Gherardesca e parlerà di «tante altre sciocchezze», come le definisce lui, con tono faceto.

Gioca a fare lo smemorato, a non ricordare: «Ma dove saremo, vicino alla tomba di Dante?». E attacca a parlare di Dante, come se stesse parlando di una persona di famiglia, divagando, ma senza allontanarsi troppo dal poeta divino. «Dante è stato un grande, nient'altro è importante. Ha dato il via al "dolce idioma" di cui parlava De Amicis (nel libro *L'idioma gentile, nda*). Lo scrittore piemontese raccontava come a Firenze anche le bambine delle scuole elementari pronunciassero l'italiano meglio di lui. La nostra unica unità d'Italia è la lingua».

Il pezzo che reciterà è tratto dal canto del conte Ugolino. Che ne pensa di questo personaggio?

PAOLO POLI

IL PROGRAMMA DI «DANTE 2021»

Si apre mercoledì 10 settembre Dante 2021, che durerà fino al 12 settembre con mostre, incontri e spettacoli. Alle 17, ai chiostri francescani, lo studioso Massimo Montanari, insieme a Giovanna Frosini, parleranno di «La cucina ai tempi della "Commedia"», in collaborazione con Casa Artusi. A seguire inaugurazione della mostra fotografica di Pitt Koch (1939-2004). Alle 21 omaggio al critico letterario Cesare Segre: Patrizia Zappa Mulas darà voce a Cunizza da Romano (IX canto del Paradiso). Giovedì 11 alle ore 16 (con repliche 1l 12 alle 11 e alle 16) ai Chiostri francescani visita in forma di spettacolo *Dante e altri tesori nascosti* della Compagnia teatrale Piccoli Principi. Alle 17 sempre nei Chiostri, premio intitolato a Giovanni Nencioni. Si prosegue con *All'ombra delle Piramidi*: gli studenti dell'Università del Cairo e Università al-Azhar leggeranno e canteranno versi della Commedia. Infine Corrado Bologna terrà la conversazione *Ragionare d'amore nella mente*. In Piazza del popolo, alle ore 21 Paolo Poli, seguirà *Confessioni di una mente pericolosa: Dante Alighieri*, indagine in forma di spettacolo. Venerdì 12 infine verrà consegnato il premio Dante Ravenna al poeta Valerio Magrelli e e il Premio Musica-parole a Roberto Vecchioni. *www.dante2021.it*

«Essendo fiorentino da noi si "consumava" molto Dante Alighieri. Io facevo parte di una scuola modello, parlo della metà del secolo scorso, a 8 anni la mia specialità era la recitazione delle poesie. Non sapevo le tavoline (tabelline, *nda*), ma ero pronto per un'esibizione: quando veniva il segretario del Fascio recitavo (lo dice tra il serio e il faceto e non si capisce se stia recitando, *nda*) "La bocca sollevò dal fiero pasto". Mia mamma era maestra elementare e sapeva l'*Inferno* a memoria, del resto la domenica a Firenze si andavano a sentire le *Lecturae Dantis*. L'endecasillabo poi, è così spontaneo alla lingua italiana. Anche le persone umili si riconoscevano quando sentivano "Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura che la diritta via era smarrita". Era comprensibile anche a loro».

L'attualità di Dante oggi?

«Lo leggo la sera prima di dormire senza le note, però, come un *livre de chevet* (libro da comodino, *nda*). Anche se Dante storico non era: i figli di Ugolino che erano quarantenni li fa diventare dei bimbi. Ma a Ravenna parlerò anche di altri poeti italiani, devo intrattenere e, avendo un occhio che mi traballa, reciterò tutto a memoria. Non mi vestirò con il frac, ma con un vestito blu notte: Dante dev'essere per tutte le ore».

Quali sono le parti che ama di più della Divina Commedia?

«Adoro il Purgatorio, fu ideato per fare dispetto. Bonifacio VIII sottolineava l'importanza della Chiesa per accedere al Purgatorio. Allora Dante si è vendicato e ha fatto l'Enciclopedia Britannica. Peccato che il Paradiso non piaccia tanto alla gente, mentre nell'Inferno c'è tutto l'armamentario classico, minotauro, diavoli, scorregge. Adoro rileggere Dante».

Lei parla con grande competenza anche di arte. E' vero che è stato allievo del grande storico dell'arte Roberto Longhi?

«O' che voi, era il mio professore. Feci un paio di esami con lui. Poi si divenne amici. Veniva a Roma da Firenze e si annoiava mortalmente in casa della Bellonci, dov'era andato a stare. Per cui certi pomeriggi si rifugiava in teatro alle mie prove ed io dovevo inventare battute solo per lui. Tornò una volta dall'America e durante un racconto conviviale mi guardò puntandomi l'indice: "Poli, laggiù mi hanno chiesto se Caravaggio era finocchio, che risponde?". "Professore, io non c'ero", dissi e tutti a ridere».